



A. XXXI || 19 Ottobre 1952 - Giornata Missionaria || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || N. 42

Carità missionaria

(Episodi da terra indiana)

Angelo Stefanizzi, della Compagnia di Gesù, racconta alcuni episodi occorsigli in India, per dimostrare quanto colpisca i pagani la carità dei Missionari.

«Un giorno, dice, stavo parlando con due bramini (sacerdoti pagani dell'India). Il più giovane era all'ospedale solo per pochi giorni: suo padre, infuriato perchè gli aveva rubato un po' di soldi, l'aveva percosso e gli aveva rotto il braccio.

A un certo punto il giovane bramino mi chiese:

— Quanto le passano, Padre per questa sua assistenza all'ospedale?

Non aveva ancora finito di formulare la sua domanda che l'altro bramino lo tirò a sè, desideroso di dargli per primo la sensazionale notizia:

— Non gli pagano niente. Lo fa spontaneamente.

— Ma come fa, e perchè ci vuole tanto bene?

**

Una mattina lo zio d'un malato mi vide lavare il suo nipote. E' quanto si faceva a tutti i malati ogni mattina, madidi com'erano di sudore per il clima caldissimo e per la febbre. Quell'uomo da principio rimase sorpreso e quasi inebetito dallo stupore, poi cercò di togliermi il panno di mano per fare lui stesso quanto occorreva. Aveva

gli occhi umidi di commozione quando mi disse:

— Padre, non può credere quanto ammiro il suo gesto. Ciò che ha fatto a mio nipote lo ritengo fatto a me stesso.

E pochi minuti dopo: — Noi in India abbiamo una massima che raccomanda di non fare le lodi d'una persona presente, ma questa volta lasci che dica quan-

MONITO AI BESTEMMIATORI

Un piccolo « Cavaliere di Cristo » abitante nei pressi di Bologna aveva affisso sulla porta di casa sua il cartello antiblasfemo:

« Pace a chi entra in questa casa dove non si bestemmia ».

Un suo cugino di sedici anni gli capita in casa, vede la scritta e gliela straccia, prendendo a beffe il bravo ragazzo.

Il giorno dopo il cugino « spirito forte », aggirandosi nei dintorni della casa, raccoglieva sul greto di un torrente un vecchietto e arrugginito ordigno di guerra: quando se lo vide inspiegabilmente scoppiare fra le mani.

La mano sconsigliata che aveva strappato il cartello veniva asportata di netto dal braccio, e la bocca che aveva ironizzato sul coraggio cristiano del piccolo cugino, fu paurosamente lecerata dalle schegge del proiettile.

Questo l'accaduto. Può chiamarsi caso, ma è un fatto che fa pensare.

to ammiro la sua religione. So che è per amore di Gesù Cristo che Lei fa tutto questo. Solo Gesù Cristo ha saputo insegnare quello che voi fate.

Qualche volta i malati chiedevano espressamente: — Padre, ci parli di Gesù Cristo.

L'apostolato della carità aveva aperto le vie del Vangelo prima e meglio dei lunghi discorsi.

**

Ecco un fatto provvidenziale. Si sa che all'ospedale la gente va per guarire, ma non sempre si può guarire. Perciò le nostre cure si rivolgevano di preferenza verso coloro che avevano bisogno più del sacerdote che del dottore.

Un giorno mi trovai a trattare con un uomo che aveva cinquant'anni ma ne mostrava settanta. Malattia di cuore. Stava per lo più seduto sul letto, col capo cascante sul petto. Il medico non aveva speranza di poterlo guarire, ma quella vita poteva durare ancora qualche settimana. A mezzo giorno lo salutai e me n'andai col cuore in pena per tanta sofferenza.

Nel pomeriggio io dovevo recarmi in un altro ospedale, a tenere compagnia per qualche tempo a un gruppo di malati con cui ero in relazioni di buona amicizia. Per via fui colto dalla pioggia. La fretta, la preoccupazione, una distrazione o che so io (forse sarebbe meglio dire senz'altro: la Divina Provvidenza) fece sì che io senza badarci oltrepassai l'ospedale a cui

ero diretto, dove mi aspettavano i bravi amiconi, e mi trovassi impensatamente molto più avanti, all'ingresso dell'ospedale dov'ero stato la mattina.

— Be' — dissi. — Giacchè ci siamo, fermiamoci due minuti a vedere come va quel povero vecchio; poi torneremo all'altro ospedale...

Entro e trovo il vecchietto tutto ansimante. Era l'agonia. Avverto l'infermiere e gli dico di far venire il medico.

— Cose può farci il dottore? — dice quello. — Quel vecchio ha già le gambe gonfie e l'umore vien su. Quando giungerà al cuore è finita.

Non c'era tempo da perdere.

In poche battute preparai quell'anima alla rigenerazione cristiana. Fui sorpreso di trovare in lui mirabili disposizioni. E lo battezzai.

I malati vicini capirono solo che si trattava d'una speciale benedizione del Dio dei cristiani, che avrebbe condotto quell'uomo nel regno della luce.

Cinque minuti dopo Pietro, il novello cristiano, spirava.

Uno dei vicini mi tirò a sè e sussurrò con vivo interesse e con occhi avidi: — Padre, ha visto che morte tranquilla? Deve essere stata la sua benedizione. Perchè non la dà anche a me?... »

Angelo Stefanizzi S. J

— Perchè... perchè son cristiano!

— Ebbene? Cosa vuoi fare? Prendere la tessera comunista?

— Mai, Padre: te l'assicuro! Quella è la patente del diavolo!

Ecco gli esempi degli « ultimi arrivati all'ovile ».

I nostri cristiani cinesi (che abbiamo dovuto lasciare) ci danno esempi di fede, di coerenza al battesimo da poco ricevuto, e ci offrono autentici saggi di eroismo.

P. E. Zulian

OSSERVATORIO MISSIONARIO

UNA DOLOROSA RITIRATA

La mattina dell'8 gennaio giunse al porto di Venezia uno dei tanti scaglioni di Missionari espulsi dalla Cina. Al vederli scendere in lunga teoria dalla « Sebastiano Caboto » sulle banchine qualcuno disse: « Quanti! E' una ritirata in massa, una disfatta... ».

Tredici Religiosi di vari Istituti e ventitrè suore furono in breve sul listone delle Zattere. E parvero tanti, troppi!

La Cina non li vuole; tornano ai porti donde dieci, venti, quaranta anni fa erano partiti col proposito di non fare più ritorno.

L'anno 1951 sarà ricordato come uno dei più dolorosi per la Chiesa Cattolica in Cina. La parola d'ordine dei comunisti era di non far martiri, e perciò hanno evitato la persecuzione cruenta; ma ciò non ha impedito la condanna a morte di parecchi cattolici per il loro attaccamento alla Chiesa di Roma. E si è proceduto alla sistematica distruzione della Gerarchia e delle opere caritative e scolastiche.

Bilancio degli ultimi mesi:

Dal gennaio al dicembre 1951 hanno dovuto lasciare la Cina 1.238 Missionari esteri direttamente espulsi o posti in condizioni da doversene andare per evitare a sè e ai fedeli sofferenze maggiori. Di essi 18 erano Vescovi, 530 Sacerdoti, 40 Fratelli, 650 Suore. E l'esodo continua. Per quelli che restano è questione di giorni.

Nelle carceri cinesi attualmente si trovano 22 Vescovi e almeno 300 Sacerdoti, Fratelli e Suore, cinesi e esteri, tutti accusati di « sabotaggio alla nuova Cina » e di « opposizione al Governo »: espressioni che significano il rifiuto di separarsi da Roma per aderire alla Chiesa scismatica. Il Governo vuole una tal chiesa, e quindi fa di una questione religiosa una questione politica.

Fede di perseguitati

(Episodi da terra cinese)

Ultimamente, prima di lasciare la Cina, un missionario mio collega s'incontrò con una famiglia cristiana. La donna gli disse:

— Tu sei cacciato via, Padre ed io... andrò a finire in prigione, perchè sanno che sono iscritta alla « Legione di Maria »?

— E tu, Teresina, se ti diranno di abbandonare Gesù, cosa dirai? — domandò il Missionario alla figliuola di 5 anni, attaccata alla mamma.

La bimba non rispose. Chinò la testa, con la manina tesa a coltello, e se la portò al collo, indicando che si sarebbe fatta tagliare la testa piuttosto che tradire la Fede.

La mamma abbracciò la piccina e P. Lampis li benedisse commosso. Poi li lasciò in fretta per non dare sospetto a qualche spia che avrebbe potuto piombare su di loro.

In una scuola elementare sulle rive del Fiume Giallo, la maestra chiese un giorno agli scolari:

— Chi ha crocefissi o medagliette al collo venga a deporli qui sul mio tavolo. Bisognà finirli con queste superstizioni strane!

Una fanciulla cristiana non vuole assolutamente consegnare la medaglietta della Madonna, ricordo del suo battesimo. La maestra la sgrida, la minaccia... ma la piccola tiene stretta la sua medaglia con tutte e due le manine al petto, e non cede. Il giorno dopo la piccola

cocciuta e suo padre furono condotti su di un palco e di li passarono alle prigioni.

*

Tre studentesse cristiane un giorno uscirono di scuola contente di aver fatto « perdere la faccia » al professore. Egli aveva spiegato a tutta la scolarasca come Dio non esiste e nulla abbia creato, neanche l'uomo — che viene dalla scimmia.

— Ma... la scimmia donde proviene compagno professore? — domandò una.

— E' nata da sola, spontaneamente — rispose l'altro.

— Ma se ci ha detto una volta che il nulla non può dar nulla? — obiettò l'altra.

Il professore non seppe cosa rispondere. La terza alza la mano, chiede la parola, e:

— Professore: concedo che gli uomini derivino dalle scimmie. Ma le donne, no, vero?

La scolarasca scoppiò in una sonora risata, il professore divenne rosso rosso e... — come si dice laggiù — « perdetta la faccia ».

*

Luigi Wang, impiegato alla stazione va di nascosto dal missionario.

— Padre, per me è finita: temo di perdere l'impiego e così sarò senza pane, io e i miei cinque figlioli.

— Perchè Luigi?



Fede e apostolato missionario

V'era un regio ufficiale il cui figlio era ammalato in Cafarnao. Ed avendo egli sentito dire che Gesù dalla Giudea era venuto in Galilea, andò a trovarlo e lo pregò di recarsi a guarire il suo figlio che era moribondo. E Gesù gli disse: — Se non vedete segni e prodigi, non credete.

E l'ufficiale regio: — Signore, vieni, prima che muoia il mio figliuolo.

Gesù gli disse: — Va', il tuo figlio vive.

Quell'uomo prestò fede alle parole dettegli da Gesù e partì. E avanti che arrivasse a casa gli corsero incontro i servi con la notizia che il suo figlio viveva. Domandò loro pertanto in che ora avesse cominciato a star meglio.

E quelli risposero: — Ieri all'ora settima lo lasciò la febbre.

Allora il padre notò essere quella appunto l'ora in cui Gesù gli aveva detto: « Il tuo figlio vive » e credette lui con tutta la sua famiglia.

GIOVANNI IV, 46-53

* * *

La fede è, assieme alla speranza e alla carità, una delle tre virtù soprannaturali che si chiamano teologali o divine perchè hanno Dio stesso per oggetto.

L'acquisto della fede non sta nelle nostre mani, cioè non dipende solo dalle forze della natura, come per esempio la scienza. Secondo il racconto di un altro evangelista, al padre che implorava la guarigione del figlio, Gesù dice: « Se credi otterrai ». E quello rispose: « Credo, o Si-

gnore, ma tu aiuta la mia fede ». Ecco quanto dobbiamo fare pure noi: emettere il nostro atto di fede e nello stesso tempo pregare il Signore che aumenti la nostra fede.

Un altro modo per rafforzare la nostra fede è quello di darci un po' sovente alla lettura e allo studio di libri adatti a illuminare e a rinvigorire la fede. Oggi tutti leggono molto, ma quanti pochi sono, anche tra i credenti, coloro che leggono libri seri di religione e di pietà.

Infine la fede si rafforza trascinando altri, col nostro esempio e con la nostra parola a credere.

L'ufficiale regio credette e questa sua fede, oltre alla salvezza corporale del figlio, arrecò anche la salute dello spirito a tutta la sua casa: credette lui e tutta la sua famiglia. Il graziatto divenne così un apostolo del del Vangelo.

Anche noi dobbiamo tramutarci in tanti apostoli della nostra fede: l'abbiamo ricevuta dal Signore gratuitamente; dobbiamo farla conoscere a quelli che non l'hanno o che l'hanno persa. Fare come i primi cristiani che hanno tramutato il mondo pagano in cristiano: oggi il mondo va di nuovo verso il paganesimo; dobbiamo fermare questa corsa che porta alla rovina diffondendo nuovamente la fede cristiana. Tutti possono essere dei missionari oggi: perchè tutti hanno amici o conoscenti che hanno perso la fede e che possono essere convertiti col buon esempio o con la parola.

La tortura di un Vescovo

Si ha da Hongkong:

E' giunto qui, via Macao, lo scorso mese S. E. Mgr. Adolfo Paschang, americano delle Missioni Estere di Maryknoll, Vescovo di Kongmoon (Kwangtung). Per due volte i comunisti lo hanno sottoposto ai peggiori maltrattamenti nel tentativo di estorcergli denaro.

Il 29 del passato novembre le mani incatenate sul dorso e con una corda al collo, il Presule venne trascinato, « come un cane al guinzaglio », ad un comizio dove gli si chiesero migliaia di dollari per pretese riparazioni alle dighe, fatte nell'ultimo ventennio, ed avendo egli risposto ch'era Vescovo solo da 14 anni, che in tal tempo il governo nulla gli aveva domandato in riparazioni di tal genere e che, in ogni caso, non possedeva la somma richiesta, il popolaccio gli si scatenò contro: per tre ore uomini e donne lo schiaffeggiarono con tale violenza da averne ancora le tracce sul volto dopo due settimane; venne quindi ricondotto al tempio del villaggio ed attaccato ad un tavolo sempre colle mani legate.

Il 30 novembre altro comizio al quale fu condotto come al primo; costretto ad inginocchiarsi su cocci di mattoni, venne poi sollevato e sbattuto al suolo per tre ore, colle dita dei piedi storpiate, le ginocchia grondanti sangue, le braccia paralizzate, fu sottoposto a vera tortura, quindi lo condussero alla banca, costringendolo a telegrafare ad Hongkong per chiedere il denaro necessario con minaccia di peggio se questo non fosse arrivato. E poichè non giunse, il 1 giugno scorso, stanca d'aspettare, la polizia notificava a Mgr. Paschang che avrebbe dovuto lasciare la Cina entro 5 giorni.

Anche 3 Sacerdoti cinesi della sua Diocesi sono in carcere da più di due anni ed il missionario americano P. Mc. Ginn da tre mesi.

Cattedrale, seminario e convento di Kongmoon dal luglio 1951 sono trasformati in granai.

Cronaca di S. Zenone

Commento al piano di lavoro

Per vivere sempre in grazia è necessario o non commettere mai il peccato mortale, oppure, se si ha la disgrazia di commetterlo, cancellarlo subito con una buona confessione.

Orbene, vivete voi in grazia tutti i giorni, tutte le ore della vostra vita?...

Vi fu un tempo in cui faceva il giro della Diocesi una straordinaria diceria: "A S. Zenone - si diceva - non si commettono peccati mortali".

A dire il vero io non mi sono mai accorto che qui, a S. Zenone si commettano peccati mortali; ma qualche maligno mi assicura che anche a S. Zenone c'è qualcuno che bestemmia, che perde Messa, che lavora di festa, che commette peccati impuri, che profana il matrimonio, che odia, che imbrogliava, che si ubriaca. Anzi, sempre secondo il solito maligno, ci sarebbe anche qualche donna che si ubriaca!!

E allora, se è vero tutto questo, devo concludere che non tutti i cristiani di S. Zenone vivono sempre in grazia di Dio.

Voi, a questo punto, mi direte: "Sì; anche a S. Zenone si commettono peccati mortali; ma a S. Zenone i cristiani, quando peccano, vanno a confessarsi".

Sì; vanno a confessarsi; ma... ci sono tre "ma".

Primo "Ma"

Non è affatto vero che a San Zenone tutti vadano a confessarsi: circa 70, tra uomini e donne, non vanno a confessarsi nemmeno a Pasqua.

Secondo "Ma"

Anche a S. Zenone vi sono dei cristiani che fanno la *confessione a rate*, come quando si tratta di pagare le tasse.

C'è però una differenza: le scadenze per pagare le tasse sono sei all'anno, e invece non per tutti i cristiani di S. Zenone le scadenze per la confessione sono 6 all'anno; per molti vi sono *tre scadenze*: Pasqua, i Morti, Natale; per altri, e anche questi sono parecchi, vi sono *due sole scadenze*: Pasqua e Natale; per qualche altro, anche a S. Zenone, vi è *una sola scadenza*: Pasqua.

Questi penitenti a scadenza fissa per peccare aspettano forse la vigilia di Pasqua, dei Morti, di Natale?... Non credo; anzi temo che, dopo la confessione, non lascino passare nemmeno otto giorni senza ricadere nel peccato. E allora vi domando: "perchè non vanno a confessarsi appena commesso il peccato, ma aspettano una delle tre date fisse?". Il perchè è chiaro: non amano Dio, e per questo non sentono il dolore di averlo offeso e dormono i loro sonni tranquilli, pur sapendo di essere in peccato.

E qui mi viene un dubbio tremendo: "E' possibile che solamente a Pasqua, a Natale e ai Morti si risvegli nel cuore di questi peccatori il dolore di aver offeso Dio col peccato?... Non lo credo; per me costoro vanno a confessarsi in quelle tre date fisse perchè così vuole la tradizione.... E, se ci vanno senza il dolore e un serio proponimento, le loro confessioni sono sacrileghe.

Terzo "Ma"

Onestamente devo constatare che a S. Zenone molti, anzi, per esser esatto, molte...vanno spesso a confessarsi; ma anche per costoro c'è un "ma"....e un "ma", gravissimo: *si confessano essi sinceramente?*... Io ho spavento delle confessioni sacrileghe, e credo che siano più i cristiani che vanno all'inferno per essersi confessati male, che quelli che ci vanno per non essersi mai confessati.

Siate sempre sinceri nelle vostre confessioni. Per quanto grandi siano i vostri peccati, non dovete temere: nel confessionale non siede un uomo, siede Cristo stesso nella persona del Sacerdote, e Cristo è sempre pronto a concedere il perdono a chi è sinceramente pentito dei propri peccati.

Non dovete aver paura di nessun Sacerdote; però, se proprio non sentiste il coraggio di confessarvi da quei Sacerdoti con i quali vi trovate spesso a contatto, andate pure dai Sacerdoti che non vi conoscono. Nessuno vi farà osservazione per questo. Avrete osservato che io chiamo spesso confessori straordinari; e avrete pure osservato che, mentre insisto continuamente perchè veniate a Messa nella vostra Chiesa Parrocchiale e non a Onè e dai Padri, non vi ho invece mai detto: "Venite a

confessarvi dai vostri preti"; anzi ringrazio il Signore di avere in Parrocchia una Chiesa officiata dai Padri dove potete andarci a confessare quando volete. Così, sono certo, saranno evitati tanti sacrilegi.

Ancora: Coloro che si confessano spesso, portano nelle loro confessioni un proponimento serio, cioè la ferma volontà di non ricadere nel peccato e di fuggire le occasioni?

La risposta a queste domande la potete dare solamente voi; infatti chi può penetrare nel segreto della vostra anima? Però, giudicando da quello che si vede, io posso fare alcune constatazioni:

Prima constatazione

Esaminando l'anagrafe, mi sono accorto che in certe famiglie tra un figlio e l'altro c'è una distanza troppo.... rispettabile. Questo è un peccato gravissimo, un omicidio volontario, uno dei peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio; eppure lo sposo e la sposa continuano a frequentare la confessione e la Comunione.

Io tremo per questi sposi.

Seconda constatazione

Mi sono accorto che vi sono genitori che abbandonano la figliola sola col fidanzato, oppure le permettono di vestire indecentemente. Questo è un peccato gravissimo di scandalo, un peccato del quale Gesù ha detto che piuttosto di commetterlo sarebbe meglio venir gettati nel profondo del mare con una macina da mulino legata al collo...Eppure questi genitori continuano a frequentare i Sacramenti.

Io tremo per questi genitori.

Mi fermo a queste due sole constatazioni.

Giornata Missionaria

Oggi un miliardo di infedeli domandano la vostra preghiera e la vostra offerta - Siate generosi: dimostrerete così la vostra riconoscenza per esser nati in seno alla vera Chiesa.

CINEMA DON BOSCO
Domenica 19 e Lunedì 20 ottobre
Ettore Fieramosca

con Gino Cervi, Elisa Cegani
Prossimamente: *Guardie e ladri* -
Romanticismo - *Marco Visconti* -
Don Camillo - *Beato Pio X*.

(Con permesso ecclesiastica)
Direttore respons. **Don Guglielmo De Grandis**
Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo